

Il Garante privacy sanziona la Regione Lazio per illecito controllo di metadati delle e-mail dei dipendenti

Con ordinanza di ingiunzione emessa il 1 dicembre 2022 [9833530] nei confronti della Regione Lazio, il Garante per la privacy ha chiarito che non è possibile sottoporre a controllo i metadati della posta elettronica dei dipendenti in assenza di adeguate tutele per la riservatezza e in violazione delle norme che limitano il controllo a distanza dei lavoratori.

Nel caso di specie, il Garante, a seguito della segnalazione di un sindacato che aveva lamentato un monitoraggio posto in essere dall'amministrazione sulla posta elettronica del personale in servizio presso gli uffici dell'avvocatura regionale, ha accertato che la Regione, utilizzando i dati conservati per generiche finalità di sicurezza informatica detenuti nei 180 giorni successivi, aveva effettivamente effettuato il monitoraggio delle mail dei dipendenti che inviavano messaggi al suddetto sindacato, in assenza di idonei presupposti giuridici e violando, in tal modo, i principi di protezione dei dati e delle disposizioni sul controllo a distanza.

Nel corso dell'istruttoria, la Regione si è giustificata asserendo di aver avviato la verifica interna sulla base del sospetto di una possibile rivelazione a terzi di informazioni protette dal segreto d'ufficio. Oggetto del monitoraggio, i metadati relativi a orari, destinatari, oggetto delle comunicazioni, peso degli allegati.

Nel provvedimento, l'Autorità ha tuttavia affermato che la generalizzata raccolta e l'estesa conservazione dei metadati della posta elettronica – oggetto di tutela da parte della Costituzione in quanto forma di corrispondenza - non sono funzionali allo "svolgimento della prestazione" del dipendente, ai sensi dello Statuto dei lavoratori. In questi casi, infatti, il datore deve avviare le specifiche procedure di garanzia (accordo sindacale o autorizzazione pubblica) previste dalla legge. Il trattamento di dati personali ha, inoltre, permesso al datore di lavoro di conoscere informazioni relative anche alla sfera privata dei dipendenti, incluse opinioni, contatti e fatti non correlati all'attività lavorativa.

Alla luce delle violazioni poste in essere, il Garante ha comminato alla Regione Lazio una sanzione pari a centomila euro e ha vietato, altresì, ogni ulteriore operazione di trattamento dei metadati relativi all'utilizzo della posta elettronica dei lavoratori, disponendo la cancellazione di quelli illecitamente raccolti.